

Vino, Unci-Coldiretti chiede di dare centralità ai produttori italiani

“Nel settore vitivinicolo è essenziale partire dal produttore per dare centralità alle produzioni italiane; quindi dall’indicazione dell’origine in etichetta che ne certifichi la provenienza. Pur favorevoli all’impianto generale della rivisitazione della legge 164/92, si ritiene necessario rivederne alcuni aspetti, oggi obsoleti e insufficienti per gli operatori del sistema, mediante un maggior ricorso alla semplificazione che riporti ad unità, in un unico testo, la complessità della normativa in questione”.

E’ quanto ha sostenuto l’Unci-Coldiretti nel corso dell’audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera, sulla Riforma della Normativa in materia di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, alla quale è intervenuto Carlo Catanossi, Vice Presidente Unci-Coldiretti, assistito da Fabio Paduano, Coordinatore.

“E’ altrettanto importante aprire un confronto sul tema delle sanzioni facendo distinzioni chiare tra responsabilità acclarate ed errori sanabili”. A tal proposito, l’Unci-Coldiretti considera positiva la soluzione di un testo unico per le sanzioni nel settore vitivinicolo, in modo da coordinare le disposizioni sanzionatorie presenti nelle altre norme (Legge 82-06 e Dlgs 260-00)”.

Altro aspetto, evidenziato nel corso dell’audizione, “è la semplificazione delle procedure informatiche per l’identificazione delle persone, delle superfici e dei prodotti, utili per la riduzione del costo delle attività di controllo, che deve essere efficace, tempestiva e a costi ridotti, senza gravare sui produttori. Infatti, la libera individuazione di un soggetto accreditato a fare i controlli da parte delle strutture (dei produttori) sembra essere una via percorribile”.

“E’ necessario anche definire il ruolo dei consorzi di tutela evitando la sovrapposizione delle funzioni e dei controlli, facilitandone il funzionamento e l’accorpamento. Condividiamo che i consorzi di tutela abbiano un ruolo più attivo nella programmazione delle produzioni, rendendone maggioritaria la presenza e il ruolo dei viticoltori, da sempre traino del Made in Italy nel mondo”.